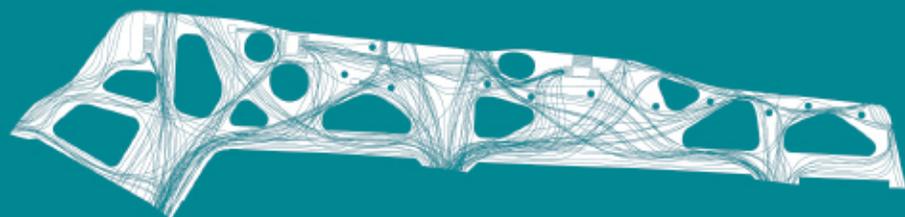


LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

**STREETSCAPE**  
**Strade vitali, reti della mobilità**  
**sostenibile, vie verdi**

a cura di Alessandra Capuano



Quodlibet

*La città come cura e la cura della città* è il titolo della ricerca che fa da cornice al presente volume dedicato allo spazio della strada e alla sua cura. La società occidentale sempre più urbana ed anziana, colpita dalla crisi ambientale e dalla scarsità, può far fronte ai suoi impegni solo mettendo al centro la cura. Il rapporto ambiente, salute, risorse è il tema da cui occorre ripartire per ragionare su un futuro sostenibile, maggiormente concentrato sul pianeta come bene pubblico e sulla prevenzione come scelta consapevole.

Occorre perciò tornare a puntare sulla bellezza delle città, intese come luoghi ben funzionanti e piacevoli, stimolanti e capaci di incoraggiare la vita attiva dei cittadini. Questo vuol dire mettere al centro la cura dei corpi – umani e urbani – e il ruolo che ha lo spazio pubblico nella politica come supporto del welfare. Il richiamo all'attenzione per lo spazio ordinario, concentrata sui bisogni umani e sulla considerazione per l'utente, suona oggi come un assordante monito a non rimanere imbrigliati nelle necessità dell'economia neoliberista che dispone consumo di suolo, di merci e di energie fossili che si traducono in danni per l'ambiente e per la comunità. Oggi le forme di questa etica si sono focalizzate sulle infrastrutture ambientali, sul riciclo, sulla necessità di rivalutare il commercio di prossimità e le architetture del welfare, sulla mobilità sostenibile e sulla riqualificazione delle aree pubbliche.

*STREETSCAPE* raccoglie una serie di contributi sulla vita della strada, associata com'è agli stili di vita e alle condizioni ambientali. La strada è lo spazio pubblico per eccellenza, il principale luogo di organizzazione della collettività. Per fare questo occorre *cambiare passo* e recuperare la fondamentale pratica del camminare, invocata in questi ultimi anni anche dal mondo dei medici per i suoi fondamentali benefici per la salute. Bisogna ragionare su una città non più subordinata all'uso dell'auto, ma capace di tornare a offrire, come diceva Rudofsky, *strade per la gente*. Strade vitali, reti della mobilità sostenibile, vie verdi possono contribuire a curare le nostre città e a offrire benessere ai propri cittadini.

La città come cura e la cura della città

**STREETSCAPE**  
**Strade vitali, reti della mobilità**  
**sostenibile, vie verdi**

a cura di Alessandra Capuano

Quodlibet

## **PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ**

**Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"**

*Coordinatrice Nazionale:* Alessandra Capuano

### **Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma**

*Responsabile Scientifico:* Alessandra Capuano

*Gruppo di Ricerca:* Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

*Assegnisti di Ricerca e Borsisti:* Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

*Dottorandi:* Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak, Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

*Collaboratori:* Michele Ciccalé

### **Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"**

*Responsabile Scientifico:* Pasquale Miano

*Gruppo di Ricerca:* Vito Cappiello, Isotta Cortesi

*Assegnista di Ricerca:* Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

*Dottori di Ricerca:* Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

*Dottorandi:* Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

### **Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia**

*Responsabile Scientifico:* Margherita Vanore

*Gruppo di Ricerca:* Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UnIFI)

*Assegnista di Ricerca:* Massimo Triches

*Dottori di Ricerca:* Andrea Sardena, Stefano Tornieri

*Dottorandi:* Stefania Mangini

*Collaboratori:* Livia Pietropoli, Marco Andreatta

### **Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"**

*Responsabile Scientifico:* Laura Guidetti

*Gruppo di Ricerca:* Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

### **Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma**

*Responsabile Scientifico:* Marina Ciampi

*Gruppo di Ricerca:* Anna Maria Paola Toti

### **Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa**

*Responsabile Scientifico:* Margherita Maffei

*Assegnista di Ricerca:* Gaia Scabia

---

## **LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ**

*Comitato scientifico della collana:* Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

## **STREETSCAPE. STRADE VITALI, RETI DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE, VIE VERDI**

a cura di Alessandra Capuano

Publicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma Sapienza, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*.

Prima edizione: ottobre 2020

© 2020 Quodlibet / © 2020 Università degli Studi di Roma Sapienza / © 2020 Gli autori

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0553-6

In copertina: Cobe and Gottlieb Paludan Architects, Nørreport Station, Copenhagen, 2015

Per le immagini contenute in questo volume gli autori dei diversi saggi rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

## Indice

- 10 Nota introduttiva  
12 *Introductory note*  
Alessandra Capuano
- 15 Il paesaggio della strada.  
Cambiare passo per la cura della città e della gente  
Alessandra Capuano
- 33 Lo spazio pubblico nell'ingombro dei nostri corpi  
Cristina Bianchetti
- 41 La città come cura, aver cura della città  
Jean Pierre Charbonneau
- LA RISCOPERTA DELLA STRADA
- 51 Strade come oasi.  
Rudofsky "pioniere" del Contemporaneo  
Alessandro Lanzetta
- 67 Aldo Van Eyck ad Amsterdam.  
La strada superficie della vita quotidiana  
Gianni Celestini
- 81 Alison e Peter Smithson e il sogno di una città pedonale  
(senza eliminare le automobili)  
Marco Vidotto
- 97 La "strada vitale" di Piero Bottoni. Un omaggio del  
razionalismo all'insegnamento della città storica europea  
Renzo Riboldazzi

- 111 **Attraversamenti come luoghi condivisi  
nell'opera di Giancarlo De Carlo**  
Sara Marini
- 121 **Mapping: Idea Factories**  
Pippo Ciorra
- 129 **Isotropia dello spazio pubblico per una città egualitaria**  
Laura Valeria Ferretti

### CAMMINARE O PEDALARE IN NUOVI SPAZI

- 143 **Passi**  
Rosario Pavia
- 155 **Camminare, un'arte civica**  
Francesco Careri
- 165 **Zone Sweet Zone, l'avventura periurbana**  
Yvan Detraz | Bruit du frigo
- 173 **Varchi di bellezza**  
Carlo Infante
- 181 **Infrastrutture verdi, paesaggio, natura e benessere.  
Il lavoro di J&L Gibbons e il progetto di ricerca Urban Mind**  
Neil Davidson | J&L Gibbons
- 195 **Quanto sono camminabili i nostri quartieri?**  
Daniela D'Alessandro, Letizia Appolloni
- 211 **Bellezza (e salute) in bicicletta**  
Franco Panzini

### LUNGO LE VIE VERDI

- 223 **Reti animate: una breve storia del paesaggio  
urbano in movimento**  
Benedetta Di Donato

- 237 John Brinckerhoff Jackson.  
La vera natura della strada  
Andrea Valeriani
- 253 Movimento e mobilità. Il ruolo del progetto di architettura  
Pasquale Miano
- 265 L'infrastrutturazione urbana del benessere  
Margherita Vanore
- 279 Paesaggio: reti e progetti per una città sana  
Isotta Cortesi
- 289 Waller Creek: in contemplazione del "New Wild"  
Gullivar Shepard | Michael Van Valkenburgh Associates
- 303 ENGLISH ABSTRACTS
- 327 AUTORI



# Zone Sweet Zone, l'avventura periurbana

Yvan Detraz | Bruit du frigo

## *Il periurbano, terra di avventura e di esplorazione*

Mappa del sistema di sentieri pedonali dell'agglomerato di Bordeaux (1200 km), 2015

Il periurbano si è sviluppato per rispondere efficacemente ai nostri bisogni moderni di alloggio, spostamento, consumo e produzione. L'urbanizzazione caotica che ne risulta è spesso considerata utile ma priva di interesse e soprattutto mancante delle qualità proprie di una città e dei piaceri che essa offre. Tuttavia, le periferie urbane possiedono ricchezze nascoste e punti di forza in grado di fare evolvere il nostro sguardo e i nostri comportamenti e di creare un sentimento di periurbanità: un territorio vasto, una grande varietà di paesaggi, un patrimonio architettonico insospettato...

Non potremmo, da questo punto di vista, concepire il periurbano come un terreno propizio all'avventura e all'esplorazione, sul modello dei grandi spazi naturali? E immaginare di camminare nelle periferie come lo si fa in montagna o in campagna?

Il periurbano offre una nuova esperienza di escursionismo. Il carattere ibrido ed eclettico dei territori che si attraversano in cui luoghi, ambienti e suoni si succedono come in uno *zapping* continuo, stimola costantemente i nostri sensi e conferisce al camminare una dinamica inedita.

## *Il trekking periurbano, un'immersione tra le pieghe della città contemporanea*

Il *trekking periurbano* consiste in camminate esplorative attraverso le periferie delle città. Esse percorrono paesaggi ibridi e frammentati, composti da complessi residenziali, grandi gruppi di case, antichi borghi rurali, strade a scorrimento veloce, zone industriali e commerciali, parcheggi e tralicci dell'alta tensione, ma anche da par-

chi e giardini incolti, boschi dimenticati, vecchi sentieri e soprattutto da innumerevoli spazi abbandonati in cui si sviluppa, nascosta alla vista, una natura selvaggia. Tale natura diffusa e spontanea costituisce un potenziale eccezionale di evasione e rigenerazione, una sorta di esotismo di prossimità.

Il trekking periurbano è un atto di resistenza, ricrea continuità e collega fisicamente e simbolicamente territori frammentati, riumanizza spazi pensati unicamente da un punto di vista tecnico. È una pratica sovversiva in un ambiente modellato per l'automobile e ostile ai pedoni. Sovversiva poiché, è necessario ricordarlo, normalmente non si fa escursionismo nelle periferie urbane.

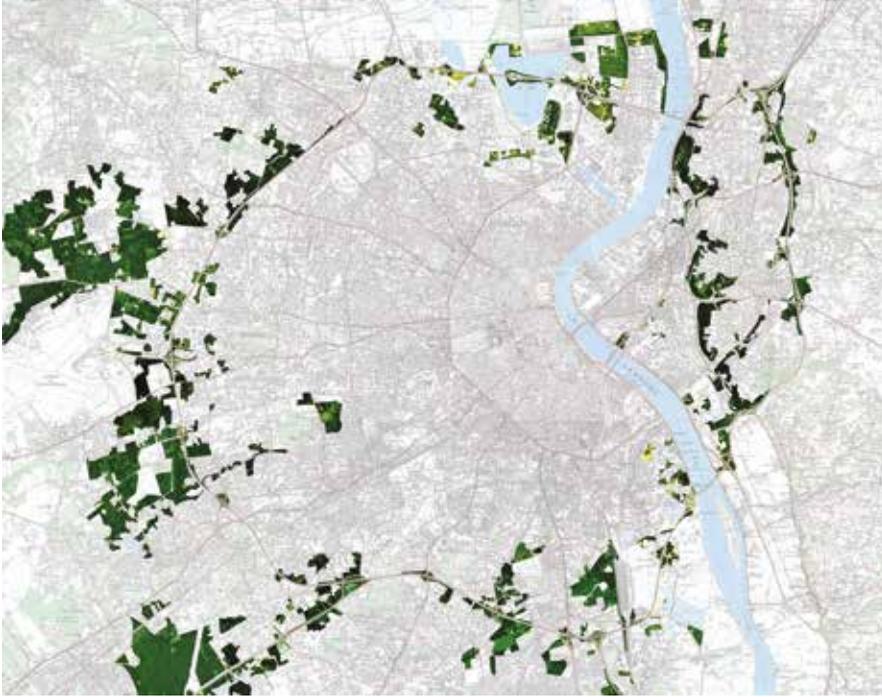
### *Il periurbano bordeaux, paesaggi insospettati*

La periferia di Bordeaux assomiglia a quelle delle altre città francesi ed europee e vi si ritrovano gli ingredienti generici del periurbano, ma è anche un territorio singolare e unico dove lo straordinario si nasconde dietro l'ordinario.

Essa si distingue in primo luogo per una grande varietà paesaggistica, con entità notevoli che hanno resistito all'urbanizzazione e che disegnano oggi una città "in incavo" che già si tenta di proteggere e valorizzare: le vaste paludi a nord, le rigogliose colline viticole a sud, i rilievi calcarei a est, le terre sabbiose a ovest. Corsi d'acqua attraversano la città in maniera impercettibile, formando lunghe intersezioni della natura sul fondo di microvallate; numerosi grandi parchi si snodano tutt'intorno alla città: antiche strade, residenze, grandi boschi... Riemergono innumerevoli perle e curiosità dimenticate: castelli in rovina nascosti sotto la vegetazione, strade sotterranee, zone industriali in disuso, una gran quantità di campi da tennis in stato di abbandono.

E, a collegare tutti questi luoghi, una rete invisibile e tentacolare di camminamenti: antiche strade rurali, sentieri di campi incolti, viottoli di terreni lottizzati che, presi tutti assieme, costituiscono una lunghezza di 1200 km, cioè un potenziale di circa due mesi di cammino senza sosta!

Infine, i margini del periurbano bordeaux sono ovviamente luoghi abitati e appropriati al vivere. Lontano dalla frenesia del centro urbano, vi si svolge una vita sobria: ri-



Mapa degli spazi abbandonati attorno a Bordeaux, 1999

storanti effimeri e improvvisati, casette per bambini intorno alle zone residenziali, orti più o meno autorizzati, tracce di grigliate selvagge, eremiti moderni e poeti che vivono ai margini.

### *Un'esplorazione fondante*

La città periferica continua a creare spazio pubblico? Continua a generare le condizioni per una vita comunitaria e collettiva che permetta di creare socializzazione? Si può parlare di "periurbanità" così come si parla di urbanità per i centri città?

Nel 1999, quando ero ancora studente di architettura, sono partito per una spedizione di tre mesi di 1.000 km a piedi attraverso la periferia di Bordeaux per cartografare gli spazi abbandonati e i percorsi esistenti, munito di una semplice carta topografica, prima dell'arrivo di Google Maps. Questa missione aveva lo scopo di rivelare il potenziale ri-



creativo del periurbano bordolese e di svilupparvi possibili itinerari. È da questa esperienza fondante che sono nati i concetti di *trekking periurbano* e di *rifugio periurbano*.

Escursione  
periurbana

Due sono le considerazioni derivanti da questa esplorazione sul campo: una carenza di spazi pubblici e, per contro, un'abbondanza di spazi abbandonati.

Oltre a essere raro, lo spazio pubblico periurbano si distacca dall'immagine storica dello spazio pubblico (uno spazio che unisce, pervade e struttura, uno spazio continuo, accessibile e gratuito). Si caratterizza ormai tramite la figura della recinzione ed è divenuto una zona autistica, come le altre aree al suo intorno.

Per contro, ed è questa la vera scoperta di tale esplorazione, gli spazi abbandonati, occultati dall'urbanizzazione contemporanea (1 mq di spazio organizzato genera circa 1 mq di spazio non organizzato), sono estremamente numerosi e disegnano un territorio "in incavo", invisibile e diffuso.

Per via delle loro proporzioni e della loro natura, tali spazi hanno in sé la potenzialità di invenzione di uno spazio pubblico propriamente periurbano, per usi nuovi da immaginare, forzatamente diversi da quelli del centro città. Tra



Rifugio "L'Amaca"

questi usi possibili vi sono il trekking e le camminate sulle lunghe distanze.

Se, nel 1999, nessuno s'immaginava di passeggiare in mezzo a complessi residenziali o lungo strade a scorrimento veloce, oggi sempre più persone hanno la curiosità di scoprire la propria città in un modo diverso e si avventurano al di fuori dei sentieri battuti.

Le attività collettive di trekking periurbano che organizziamo intorno a Bordeaux raccolgono un pubblico numeroso e diversificato: famiglie, studenti, gruppi di camminatori, pensionati. Anche i rifugi periurbani, che propongono un'esperienza immersiva unica, riscuotono un forte successo.

### *Il sentiero delle Terre comuni*

Al fine di sviluppare l'itineranza intorno a Bordeaux presso il pubblico, abbiamo creato il "sentiero delle Terre comuni", un percorso che propone 300 km di itinerari di trekking attraverso la periferia bordolese. Il tracciato, a forma di catena, è composto da 15 anelli congiunti ognuno dei



quali corrisponde a una giornata di cammino. È un grande circuito di 120 km che, camminando da un anello all'altro, permette di fare il giro completo della città in sei giorni. Rifugio "La Nuvola"

*I rifugi periurbani, un nuovo tipo di struttura pubblica per un nuovo utilizzo urbano*

Per andare ancora oltre, abbiamo pensato di realizzare, a partire dal 2010, una serie di rifugi lungo i sentieri di trekking. Questo progetto unico, realizzato insieme a Zebra3 e Bordeaux Métropole, propone un'esperienza spaziale e poetica indimenticabile:

- 11 rifugi, 11 opere da abitare, 11 territori unici da percorrere;
- rifugi per trekker come in montagna;
- rifugi dalle forme attraenti, del tutto uniche, a metà strada tra opera artistica e struttura architettonica;
- rifugi che possono ospitare dalle sei alle undici persone;
- rifugi gratuiti dal confort frugale (senza acqua corrente né elettricità).



Rifugio "Il Tronco Cavo"

Contrariamente ai rifugi in quota che offrono riparo agli escursionisti sfiniti da una lunga giornata di cammino, i rifugi periurbani sono principalmente ricercati per l'esperienza notturna insolita che offrono. Gli occupanti non arrivano forzatamente dopo una camminata, ma scoprono luoghi che torneranno a percorrere più tardi. I rifugi funzionano soprattutto come porte d'entrata per scoprire territori sconosciuti nella propria città; sono dei rifugi a rovescio, in un certo senso.

## ENGLISH ABSTRACTS

### Walking, a Civic Art

Francesco Careri

The paper follows the principles of Patrick Geddes's early forms of itinerant didactics at the beginning of the last century, latching on the current ones as taught by the author in the Civic Arts Course, led by himself. Urban planning was born on foot, in a labyrinthine and participatory way, as a walking method allowing to read and transform cities. His product is not an abstract and zenithal vision of static coloured maps in functional areas, but rather a phenomenological evolutionary tale, described from a horizontal point of view set in motion by walking through the folds of the city. Geddes experiments in India its first *survey walks*, a sort of evolutionary master plan that, with few exceptions, are never drawn, but told in peripatetic form. Geddes uses walking not only as an art of looking at the city, but as a performative art capable of transforming it. His action *Mahrajà for a day*, during a plague in Indore, is a fundamental reference point for all peripatetic urban planning: a kind of *town planning procession* capable of awakening in people the interest for the hygiene and maintenance of the city. Neither maps, nor drawings, nor models could ever compete with a walk inside the city itself: "Make me Mahrajà for a day!". The procession "instead of following the traditional way, a new one would have followed: the one along which the houses were judged the best arranged for the occasion". The city of Indore appears as if it had never been seen before. The participation of the people is very high. It is not known whether for the cleaning competition or for the new season, but the plague is definitely defeated.

The one in which Geddes operated was still a unitary city, with shared rules and languages, with a slow evolution and reduced transformations, and walking in the city still was a "natural" action, not the experimental action of an artistic avant-garde. In today's cities that transform themselves so quickly

unbeknownst to citizens and explode into myriads of enclaves in the suburban territory, walking and crossing borders has instead become the only way to reconstruct a unified thread to the fragments of separate cities where we live. Walking has become the aesthetic and scientific tool with which to reconstruct the map in the process of transformation, a cognitive action able to accept even those urban amnesias that we unconsciously erase from our mental maps because we do not recognize them as cities. Like the *Civics* of Geddes, *Civics Arts* is in the plural form, it wants to be transdisciplinary: the transformation of the city cannot be left only to urban planners, architects or entrepreneurs, but must be extended to all sciences that are interested in the city. And alongside the Sciences, the Arts must also walk, always in the plural: exploring the city on foot and penetrating its meanings is an art on a par with sculpture, painting and architecture, but also photography, cinema and poetry, which often tell us more effectively than urban planners the most difficult to read phenomena in today's city.

### Zone Sweet Zone, The Periurban Adventure

Yvan Detraz | Bruit du Frigo

*The periurban, land of adventure and exploration.* The periurban area has developed to respond effectively to our modern living, travel, consumption and production needs. The chaotic urbanism that comes out of it is often considered useful but of little interest and above all lacking the qualities that make a city enjoyable and the pleasures that it can provide to its inhabitants. However, urban suburbs have riches to reveal, resources that can change our way of seeing and practices and create a feeling of periurbanity: a big territory, a great diversity of landscapes, an unexpected architectural heritage.

From this point of view, why not consider periurbanity as a land suitable for adventure and exploration, as is usually done for large

natural spaces? Why not imagine being able to go hiking in the suburbs like we do in the mountains or in the countryside?

The periurban offers a new hiking experience. The hybrid and eclectic character of the crossed territories highlights places, atmospheres and sounds that are connected to each other like a continuous zapping, a feature that permanently stimulates our senses and gives the walk a unique dynamism.

*The periurban excursions, a dip into the interstices of the contemporary city.* Periurban excursions are exploratory walks on the outskirts of cities. They cross hybrid and fragmented landscapes, consisting of suburban residential complexes, former rural towns, motorways, industrial and commercial areas, parking lots and electric pylons, but also parks and gardens. As well as unexpected, forgotten forests, old paths and above all countless abandoned spaces where wild nature develops. This widespread and involuntary nature represents a huge potential for escape and renewal, a kind of proximity exoticism.

Peri-urban hiking is an act of resistance, it recreates continuity and it connects both physically and symbolically fragmented territories, it humanizes the spaces originally conceived only from a technical point of view. It's a subversive practice in an environment shaped for the car and hostile to pedestrians. Subversive because, it should be remembered, we should not walk in the urban periphery.

*The path of the Common Lands.* To develop *roaming* around Bordeaux with the people, we created the *Terres Communes* track. An itinerary that offers 300 km of hiking trails on the outskirts of Bordeaux. Its layout, which has the shape of a chain of links, consists of fifteen contiguous links. Each loop corresponds to a day's walk. A large loop of 120 km, running from one loop to the next, takes us around the city in six days.

*Periurban shelters, a new type of public structure for new uses of the city.* To go even further, we imagined installing a series of shelters along these hiking trails as early as 2010. This unique project, carried out with Zébra3 and Bordeaux Métropole, offers an unforgettable spatial and poetic experience.

Unlike mountain huts that offer shelter to exhausted hikers after a long day of walking, periurban huts are initially sought after for the unusual night-time experience they offer. The occupants do not necessarily arrive after a walk but they discover the places that will be examined later. The shelters work more as gateways to discover unknown territories in our own city. "Reverse" shelters, so to say.

### **Beauty Passages**

Carlo Infante

Cities don't produce anymore, they consume only: a whole world is coming to an end and it is time to invest the best design resources for a reconfiguration of the structures, starting from the urban ones. Under this point of view, it's crucial to pay attention to pedestrians, to the *civitas* of walking in order to create the enabling conditions so that the care for the city, activating pathways designed for soft mobility, will be revealed in opportunities for self-care expressed by urban resilience. The walkabout becomes an essential moment to put these intentions into practice in everyday life. This participatory exploration has made it possible to associate walking with the mode of conversation "augmented" by "radio-nomad" solutions to carry out what we call performing media storytelling, a narrative-action format that allows you to explore yourself while exploring a territory.

This is the strategic meaning of this paper: architecture today is less and less about building and more and more about lifestyles. It is a question of "leaving", that is, allowing as much as possible: letting the city be a

Bernardo Secchi ha parlato di *progetto di suolo* “per ridare alla strada il suo spessore funzionale e semantico, farla divenire ancora elemento costitutivo del progetto urbano e territoriale”. Egli voleva riportare l’attenzione sullo spazio che calpestiamo e sulle caratteristiche qualitative dello *Streetscape*, divenuto nella modernità oggetto di un’attenzione esclusivamente tecnico-ingegneristica. Il presente volume torna a focalizzare l’attenzione su questi aspetti trascurati dalla società contemporanea. La necessità di sottrarre spazio all’edificazione, tornare a fare “respirare” il suolo e l’ambiente nel suo complesso, puntare qualità urbana e sulla mobilità sostenibile sono oggi una impellente necessità.

ISBN 978-88-229-0553-6



euro 26,00